Anno VIII - 1855 - N. 247

L'OPINIONE

Sabbato 8 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

Per esser oggi la solennità della *Natività di Maria Vergine* domani non si pubblica il giornale.

TORINO 7 SETTEMBRE

ALTRE SUPERSTIZIONI DELL'*ARMONIA*.

Ciascun membro di una società, la quale tenda ad un fine speciale, mediante l'adempimento di particolari assunte obbligazioni, può essere reietto dalla medesima, allorquando si dimostri pertinacemente infedele ai proprii impegni. Questa separazione regolarmente pronunziata importa naturalmente la perdita di tutti i diritti e prerogative sociali nell'individuo espulso. Applicata al consorzio religioso, questa reiezione ebbe nome di scomunica, cioè privazione della comunione ai beneficii religiosi.

La scomunica è perciò una pena inserita nel codice di tutte le religioni, compresa la maomettana, ed i nostri lettori si ricorderanno, che allorquando il sultano Mahmud era in guerra contro Mehemed Aly vicerè d'Egitto, non trascurò di farlo scomunicare come ribelle dal gran muftì, il papa dei mussulmani.

La scomunica era anche in uso presso gli antichi ebrei (1). Di essa abbiamo indizio nel libro primo di Esdra, là dove convocata in Gerusalemme l'assemblea generale di tutti gli ebrei, reduci dalla cattività babilonica, leggesi stabilito (capo x, v. 8), che chiunque in termine di tre giorni non vi si trovasse, vedrebbesi per sentenza dei principi e dei seniori rigettato dal ceto della trasmigrazione, cioè dal consorzio sì religioso che politico del popolo giudaico ritornato alla sua libertà.

Della scomunica ebraica ai tempi di Gesù Cristo abbiam parola nel vangelo, segnatamente al capo nono di S. Giovanni, dove al v. 22 troviamo fatta la congiura per ottenere che, se alcuno riconoscesse Gesù per il Cristo, fosse dichiarato *fuori della sinagoga* (extra synagogam fieret), cioè, come interpreta anche il Martini, fosse come reo di manifesta empietà scomunicato, e separato dalla società d'Israele; così che al capo duodecimo, v. 42, leggiamo altresì che molti tra i grandi della nazione credevano in Gesù, ma che per timore dei farisei non si dichiaravano per non essere reietti dalla sinagoga.

Tanto è vero che il mondo fu sempre lo stesso, che le stesse passioni furono poste in giuoco più o meno in tutti i tempi, e che perciò all'epoca di Gesù Cristo, come nell'epoca nostra, vi esisteva una rea e possente fazione, che del religioso manto e del terrore di religiose pene di cui poteva disporre, si valeva a tutela di prepotente ambizione, a vendetta di chi smascherasse i suoi vizi e la sua ipocrisia. Così in nome della religione finì per essere crocifisso Cristo qual libertino, come prima di lui molti profeti erano mandati a morte dalla sagrestia di Gerusalemme. Ed altrettanto seguiva fra i gentili, che ancor essi ebbero i lor farisei, le loro *Cattoliche*, e ne basti citar Socrate tratto a ber la cicuta. Ma ritorniamo rigorosamente alla scomunica.

Questa presso gli ebrei, e secondo che ne riferiscono i più dotti rabbini (2), consiste nella privazione di tutte o di parte delle prerogative religiose, e viene deliberata per sentenza a seguito di qualche grave colpa o vera o apparente, e non senza speranza di riabilitazione. Dal che si scorge che anche presso gli ebrei la scomunica ha un carattere semplicemente correzionale. Essa era anticamente di due sorta, cioè maggiore e minore. La maggiore segregava lo scomunicato dalla società di tutti i proprii correligionarii, e lo espelliva così anche dal ceto della nazione giudaica. La seconda lo separava soltanto da una porzione di questa società, vale a dire lo mortificava in faccia agli individui delle sinagoghe minori, a cui ciascuno apparteneva, quasi a dir come i cristiani alla propria parrocchia, sicchè regolarmente in esse niuno poteva sedere appresso allo scomunicato, che alla distanza di quattro braccia, eccettuata la sua moglie ed i suoi figli. Lo scomunicato non poteva essere chiamato a comporre il numero dei dieci individui necessarii alla legalità di certi affari, esso non contava più per nulla, e non era neppure ammesso a mangiare od a bere cogli altri.

(1) Vedi Glaire. Introduction historique et critique aux livres de l'ancien et du nouveau Testament. Paris, 1843, tom. II, pag. 450.

(2) Vedi Selden, *de synedriis*, lib. 1, cap. VII.

La scomunica era sempre preceduta dalla censura (1) ossia dall'ammonizione. Questa doveva operarsi dapprima in segreto; ma se non bastava, denunciavasi il colpevole all'*assemblea* (piccolo sinedrio), che gli intimava di correggersi, con minaccia di rendere in difetto la censura pubblica, il che si effettuava dopo la decorrenza di quattro sabbati colla pubblicazione del nome del colpevole e della qualità della colpa commessa, con che lo si rendeva scomunicato.

A questo procedimento fa allusione Cristo al capo decimottavo di san Matteo, là dove parla dei gradi di correzione fraterna, e quindi della denuncia del colpevole all'assemblea, quivi indicata col greco vocabolo *ecclesia;* il che per difetto di erudizione induce molti nell'equivoco, supponenti che già vi si parli della nuova chiesa cristiana.

La scomunica regolarmente pronunziata essendo un diritto inerente a qualsiasi società religiosa, passò naturalmente a far parte delle nostre pene ecclesiastiche.

Il primo esempio di cristiana scomunica ce lo presenta la prima lettera di S. Paolo ai fedeli di Corinto, al capo quinto. Trattavasi di un incestuoso, e di tale incesto pubblico e notorio, dal quale secondo i principii dell'onestà naturale si astenevano con orrore persino i gentili (*qualis nec inter gentes*), come si era di tenere in moglie la propria madrigna, e ciò mentre pure era in vita il proprio padre, come deducono gli interpreti da quanto si trova ancora in proposito al capo settimo, v. 12 della seconda lettera dello stesso apostolo ai medesimi.

Giudicò l'apostolo doversi consegnare costui nelle mani di Satana, *tradere huiusmodi Satanae*, cioè come spiegano gl'interpreti, dividerlo dalla società dei fedeli, abbandonandolo all'orrore del satanico suo stato, per morte della carnale sua concupiscenza, *in interitum carnis*, la quale così mortificata lascierebbe ripigliare allo spirito l'amore della propria salvezza, *ut spiritus salvus sit.*

Ma l'*Armonia*, che di stile biblico s'intende come fra Giunipero, in un suo articolo intitolato *Gli effetti della scomunica* (N° 185) crede, in virtù delle suddette parole, lo scomunicato dato nelle mani del diavolo, perchè il diavolo vi si metta subito attorno a tormentarlo. Sublime interpretazione che dimostrerebbe, se non altro, in confronto coi fatti, la niuna sollecitudine del diavolo a prendersi questo incomodo.

La stessa *Armonia* facendo poi tosto una allusione allo scrittore di questi nostri domenicali articoli, dice buffonescamente che se si fosse trovato in quel tempo a Corinto, avrebbe insegnato non doversi attendere alla paolina scomunica perchè destituita del placito di Nerone imperatore, perchè il reato di quell'incestuoso fu non spirituale ma corporale, e perchè la legge civile permetteva i matrimoni incestuosi. Lasciamo alla immoralità e al poco giudizio dei servitori della *Cattolica* d'attribuirci questi propositi. Le loro calunniose invenzioni saranno forse facilmente credute da quegli imbecilli che non leggono altro che l'*Armonia* e quell'altro più turpe libello della loro schiera, di cui è bello tacere come di una vergogna. Ma non possono fare effetto sulle persone di criterio che ci onorano della loro attenzione; nè le farisaiche calunnie varranno perciò ad arrestarci dal tener dietro con tranquilla ed imparzial penna alle quistioni ecclesiastiche che si vanno agitando e dall'esercitarvi quella legittima influenza che ci compete in ragione della validità degli argomenti che andiam producendo.

Intanto, siccome l'*Armonia* ha la speciale disgrazia di valersi in materia ecclesiastica di persone che non possiedono mai adequate cognizioni su l'oggetto di cui discorrono, noi ci prenderemo qui il divertimento di produrre ancora alcune linee del citato armonioso articolo su gli effetti della scomunica, per esilarare poscia alcun po' i nostri lettori con una breve osservazione.

« Diciamo innanzi tratto (è l'*Armonia* che « parla) che questa (cioè la scomunica) è la « massima delle pene che infligge la chiesa. « Quello che è la pena di morte per lo stato, « è la scomunica per la chiesa.... E sic« come dalla pena di morte inferiamo la « gravità del delitto cui è applicata, così « *dobbiamo conoscere essere fra i maggiori* « *peccati quelli cui è applicata la scomu*« *nica.* »

(1) Vedi Basnage, *Histoire des Juifs*, lib. 5, cap. XVIII.

Ma bravo l'armonioso scrittore! Ora io vi esporrò alcuni divieti papali sanciti colla pena della scomunica maggiore, ed i lettori giudicheranno se la trasgressione loro sia da annoverarsi fra i maggiori delitti, se la scomunica sia il termometro anche semplicemente canonico della maggior gravità delle colpe.

Su la parte esteriore dell'orchestra dei canonici di S. Pietro in Roma leggesi vietato ai non musici l'ingresso, e ciò nientemeno che sotto pena di scomunica maggiore da incorrersi *ipso facto*. Ciò posto, e secondo la teorica dell'*Armonia* deve riputarsi maggior delitto quello di Sempronio non musico ed introdottosi furtivamente nell'orchestra dei canonici di S. Pietro, che se invece fosse andato ad ammazzare qualcuno, perchè all'omicidio non va annessa la pena della scomunica. Similmente su la porta di quasi tutte le biblioteche dei conventi si legge il divieto di portar via qualsiasi libro sotto pena di scomunica anche riservata al papa.

Ciò posto, e secondo la teorica dell'*Armonia*, deve giudicarsi maggior delitto aver rubato un qualche gran lunario ad un convento, che aver portato via trenta o quaranta mila franchi di soppiatto ad un banchiere, perchè nel primo caso s'incorre la scomunica del papa e non nel secondo; e purchè [illegible] le sinfonie in San Pietro, purchè i libri dei frati [illegible] voi potete ammazzare mezza la cristianità, portar via tutti i denari a Rothschild, senza lasciar di essere in religiosa comunione colla santa sede. Ci andava proprio l'*Armonia* per pronunziare che *dobbiamo conoscere essere fra i maggiori peccati quelli a cui è applicata la scomunica.*

Noi per l'opposto dichiariamo, che non si è mai fatto tanto abuso della scomunica come nei tempi moderni, e che siccome la divinità non si presta agli abusi, così molte pronunziate scomuniche non servono ad altro che a dimostrar l'ignoranza, o la passione di chi dimentica che la facoltà di legare è accordata al sacerdozio con che ne faccia uso ragionevolmente, e non dispoticamente, nè scioccamente. Nè nostra soltanto o nuova è questa sentenza; ma essa trovasi proclamata negli scritti di tutti i più distinti canonisti e teologi, tra i quali ci piace qui di annoverare Melchiorre Cano, come quegli che pubblicò il suo trattato *De locis theologicis* sotto gli occhi del concilio di Trento a cui anche intervenne. Ora al lib. v, cap. 5, quaest. 5, concl. 2.a così scrisse apertamente: « Io non farò l'elogio « di tutte le ecclesiastiche pene, di tutte le « censure, le scomuniche, le sospensioni, « le irregolarità, gli interdetti. So esservi « tra le ecclesiastiche leggi di quelle in cui, « se pur altro ancor non ci manca, invano « però si ricerca la prudenza e la modera« zione. Non universas poenas, censuras, « excommunicationes, suspensiones, irregu« laritates, interdicta commendo. Scio non« nullas ejusmodi leges esse, in quibus si « non aliud praeterea quidquam, at pru« dentiam certe modumque desideres. »

Anche papa Innocenzo III tre secoli prima di Melchiorre Cano aveva riconosciuto, che la giustizia della chiesa per errore dei giudicanti nelle questioni particolari non è sempre giustizia giusta. Ecco le innocenziane parole, quali si leggono anche nel *Corpus iuris canonici*, cioè nel quinto delle decretali, lib. v, tit. 39: — « Il giudizio di « Dio si appoggia sempre alla verità che « non inganna, nè s'inganna: ma il giu« dizio della chiesa tien dietro alcune volte « all'opinione, in cui sovente accade di « prender sbagli e di fallare: dal che ne « avviene talvolta, che chi trovasi legato « agli occhi di Dio, viva sciolto in faccia « alla chiesa; e che chi è libero in faccia a « Dio, trovisi sottoposto ad ecclesiastico vin« colo. Judicium Dei veritati, quæ non fallit « nec fallitur, semper innititur: iudicium « autem ecclesiæ nonnumquam opinionem « sequitur, quam et fallere sæpe contingit « et falli: propter quod contingit interdum, « ut qui ligatus est apud Deum, apud ec« clesiam sit solutus; et qui liber est apud « Deum, ecclesiastica sit sententia innoda« tus. » *De sententia excommunicationis*, cap. 28. *A nobis.*

Nè ci si opponga che Innocenzo III qui parlava di errori di fatto; perchè le sue parole calzano egualmente per gli errori di diritto, essendo che, come osserva il prelodato Melchiorre Cano, promise bensì Gesù Cristo che manderebbe alla sua chiesa lo Spirito Santo, il quale insegnerebbele tutta quanta la verità (*docebit vos omnem veritatem*), cioè tutta la necessaria estensione e precisione del vero rivelato, come spiega Sant'Agostino al relativo testo evangelico; ma siccome non già le verità chimiche, per esempio, od astronomiche, le quali compongono il codice delle scienze naturali, così neppure tutte le verità puramente razionali, come di giurisprudenza o di morale filosofia, perchè in quanto a queste parti dello scibile lasciò Iddio il mondo in balìa alle umane discussioni. « Quod Christus ec« clesiæ suæ pollicitus est, spiritum eam « docturum omnem veritatem, hoc ad *fidei* « *veritatem* referendum est, ut diserte Au« gustinus docet et in commentariis super « Joannem, et in actis contra Felicem, « libro secundo. Nec enim rogavit Christus, « ne deficeret Petro aut philosophiæ aut re« rum gestarum cognitio et veritas, sed ne « deficeret ei fides. » *De locis theol. lib.* v, *cap.* 5, *quæst.* 3.

Ferma pertanto nei cattolici la riverenza alla giustizia ed al valore delle censure ecclesiastiche, e specialmente della scomunica, [illegible] di fatti incontestabilmente peccaminosi: quello che condusse l'alta saviezza di san Paolo a scomunicare quel cristiano di Corinto, reo di tale pubblica incestuosa pratica che ingenerava il ribrezzo perfin dei gentili; oppure quando si tratti di segregare dal corpo dei fedeli il vero eretico, come si pratica necessariamente nella sanzione dei canoni dogmatici, è cosa degna di riprovazione il pretendere di fare dell'abusata scomunica un valido dispotico strumento del sacerdozio per confiscare arbitrariamente l'esercizio dell'umana intelligenza, per attribuirsi il monopolio delle umane volontà, per interdire l'uso di quel lume che chiamasi della ragione, il quale fu dato da Dio per essere rispettato negli uomini anche dalla corte di Roma, la quale non avendo ricevuto da Cristo l'infallibile magistero della giurisprudenza, non può impedire allorquando su certe di lei particolari opinioni e giudizi ella trovasi in contrasto coi classici rappresentanti della scienza, con tutte persino le cattoliche nazioni d'Europa, che si receda, come è di dovere, dalla di lei sentenza senza ragionevol timore di trovarsi vincolati da censura ecclesiastica più che dal collettivo giudizio del pubblico senso comune.

E tale è la saggia attitudine del Piemonte.

IL MEETING ED IL *DIRITTO*

Il *Diritto* assume anch'egli dopo tre giorni di silenziosa meditazione il non arduo ufficio di dimostrare come il *meeting* di Torino non abbia avuto alcun risultato pratico ed utile. Poichè non avendo argomento con cui appoggiare le conclusioni del *meeting*, attribuisce ad esso deliberazioni che non ha mai prese.

Egli dichiara che il senso di tutte quelle deliberazioni si è la proclamazione dell'imposta diretta sugli averi. Dunque l'imposta sulla rendita, difesa dal *Diritto*, è mandata a monte, ed invece si chiede l'imposta sul capitale. È questa la conclusione? Ma nei

voti del *meeting* si è mai trovato qualcosa di consimile?

Il *meeting* non ha adottata alcuna risoluluzione, e gli oratori ne hanno fatta comprendere la ragione: non era una discussione che si voleva fare, ma una cicalata, nella quale tutti gareggiarono a chi declamasse maggiormente o dicesse più strani paradossi. Per apprezzare il senno dei direttori del *meeting* rimandiamo il *Diritto* al discorso dell'onorevole Sineo da esso pubblicato: è un documento così meschino ch'era meglio lasciar nelle tenebre, perchè il partito che gli dà importanza non può pretendere di esser preso sul serio.

Il *Diritto* scrive: « che l'amministrazione « Cavour ne ha fatte di sì grosse ed è ca« duta non di rado tanto basso che non di« ciamo già un partito parlamentare, ma « ormai qualsiasi nucleo di uomini politici « che per avventura sia nello stato può for« nire un ministero più abile. »

Che il ministero Cavour abbia commessi errori e spropositi chi ne dubita? E quale amministrazione non ne ha commessi? Ma conveniamo che se qualsiasi nucleo di uomini politici può fornire un ministero più abile, questo nucleo non può esser formato dalla sinistra del *Diritto* che non è stata capace di dirigere un *meeting* ed ha dette tante corbellerie economiche e politiche da fare smascellare dalle risa.

Qual meraviglia se al cospetto di un risultato infelice, i giornali biasimano non il *meeting* ma i direttori del *meeting*? Il *Diritto* parla di lega dei *liberali-gesuiti*. Ma se non accenna a se stesso, che stringe viepiù la sua alleanza coi fogli clericali, le sue parole non hanno senso. Qual'è il giornale che ha encomiate le deliberazioni del *meeting*? Il *Diritto* solo e soletto: questo isolamento non è la condanna più severa che mai si potesse pronunciare? Il *Diritto* ci dirà che ha per compagna ed amica la *Voce*: sia pure: non le invidiamo questa compagnia, e non gliela invidierà chi ha fior di senno.

Che più? La sola deliberazione che potesse esser pratica, quella relativa ai beni ecclesiastici, fu messa da banda. Perchè? Perchè i capi del *meeting* compresero che per esser qualche cosa aveano d'uopo dei clericali, e non conveniva esprimere un voto che fosse contro di essi. Il calcolo non è riuscito: ma l'intendimento c'era. E poi ci parlano di lega gesuitica! Quanto sono lepidi!

LA *PATRIA* AUSTRIACA

Si legge nella *Patria* il seguente bellissimo paragrafo:

« Vuolsi che oltre l'imprestito che progetta il governo austriaco, in vista della consolidazione del *nostro* stato finanziario, s'intende ancora di prendere altre misure che servissero di base all'imprestito. »

Ora sappiamo anche da lei medesima che la *Patria* è austriaca: se così non fosse, ella non direbbe *nostro* parlando dello stato finanziario austriaco. Qual meraviglia pertanto s'ella si commove e trema quando legge correre voce che nei consigli delle potenze occidentali si tratti di scemare la potenza austriaca in Italia?

Rivista della settimana. Le notizie dalla Crimea non offrirono grande interesse in questi ultimi giorni. Una sortita dei russi recò qualche danno ai trinceramenti inglesi, la di cui entità non può riconoscersi dalla brevissima indicazione recata dal dispaccio telegrafico. Lo scoppio di un proiettile nemico sopra un deposito di bombe nelle trincee francesi sembra aver pure recato qualche danno; si narra inoltre che i russi abbiano erette nuove batterie di dietro al bastione Malakoff. Sin qui le notizie sarebbero quindi favorevoli ai russi, ma dalle corrispondenze del campo rileviamo pure che un bombardamento ben diretto dalle opere inglesi contro il Redan diede la possibilità ai francesi di compiere l'ultima parallela ai piedi di Malakoff, la quale incominciata alle due estremità, per molti giorni non potè aver il suo compimento nel mezzo per essere quella direzione infilata dalle batterie del Redan; questo vantaggio supera certamente quelli ottenuti dai russi. Di operazioni di campagna dopo la battaglia della Cernaia non si ebbe più sentore, sebbene recenti notizie assicurino esservi molto movimento fra i russi al campo di Belbek. Non è però probabile un nuovo attacco prima che siano sanate le perdite della Cernaia. Al generale Read fu sostituito il generale di artiglieria Suchosanet, già noto dalla guerra d'Ungheria, il di cui nome fu storpiato dai francesi in Souhazonet in grazia del *calembourg* (*sois-honnête*).

Omer bascià è partito definitivamente dalla Crimea lasciando fra gli alleati un'opinione poco favorevole di sè in causa della sua alterigia, gelosia di comando e intrattabilità, a cui si attribuisce il poco vantaggio che si trasse dalle truppe turche in Crimea, nel di cui comando sarà surrogato da Mehemet bascià. Omer bascià prenderà il comando supremo in Anatolia e radunerà un esercito a Batum, donde potrà minacciar i russi alle spalle nel caso che volessero avanzarsi e prendere di nuovo l'offensiva, del che però havvi luogo a dubitarsi, essendo stato respinto un ultimo loro attacco sopra Kars. Pare che i russi non abbiano altra intenzione che di percorrere con leggiere e piccole colonne il paese non protetto dai turchi trincerati nelle fortezze, e i rapporti ufficiali del generale Murawieff infatti, sebbene in forma di bollettini trionfanti, non recano altra idea.

Dal Baltico si annuncia che le flotte riposando sugli allori di Sweaborg si apparecchiano a ritornare in patria. Nonostante i rapporti mitiganti del generale Berg, è però constatato che le perdite dei russi in quell'occasione furono assai gravi in materiale e uomini, e l'esperienza fatta dagli alleati colle barche cannoniere e a mortai potrà essere messa a profitto per l'anno venturo sopra una scala assai più vasta, onde ottenere gli effetti che se ne ripromette l'ammiraglio sir Charles Napier, il quale a propria giustificazione per l'inazione della flotta nell'anno scorso ha pubblicato il carteggio avuto col primo lord dell'ammiragliato sir J. Graham; e ciò, se non giustifica pienamente l'ammiraglio, dice il *Daily-News*, dimostra però che sarebbe demenza il nominare un'altra volta sir J. Graham al posto di primo lord dell'ammiragliato.

Nei giornali tedeschi fa ancora qualche apparizione ciò che si potrebbe dire lo spettro delle conferenze di Vienna, morte e sepolte. Le trattative di pace colla Russia in base ai quattro punti sono ancora, a quanto pare, il chiodo dell'Austria, e il conte Buol riunì nel suo gabinetto il signor de Bourqueney e il principe Gorciakoff nella speranza di trovare il punto d'attacco; non essendo però stato messo a parte il pubblico da alcuna calcolata indiscrezione dei risultati di questo convegno, è d'uopo supporre che il [illegible] abbia perduto ancora una volta il ranno e il sapone. Si pretende che l'occasione a questo convegno sia stata data da una nota pacifica del conte di Nesselrode alla quale il conte Buol fece una sommessa risposta, non per altro che per compiere le scritture. È evidente che la nota di Nesselrode, nella quale nonostante le proteste pacifiche, la Russia non si mostrava disposta a fare alcuna concessione seria, doveva giungere a Vienna nello stesso tempo della notizia di una vittoria dei russi sulla Cernaia, e il suo effetto era basato su questa supposizione, ma invece della vittoria venne la sconfitta, e la diplomazia russa ne ebbe il danno e le beffe. Per far passare il suo dispetto, il conte Nesselrode ottenne un congedo dalla sua corte, durante il quale sarà surrogato da persona poco conosciuta nel resto dell'Europa. Notizie più distese di quelle che reca il telegrafo chiariranno forse se a questo cambiamento debba annettersi qualche importanza politica. Gli indizi accennano però ad un deciso sopravvento del partito russo e della guerra accanita, e persino i cambiamenti di cui si fece qualche rumore non ha guari, in favore della Polonia, sono messi in disparte o si limitano al conferimento di alcune cariche a polacchi, mentre però si nomina al posto importante di controllore generale del regno un russo che non sa una parola di polacco, come pure alla nomina di quattro vescovi cattolici d'accordo colla corte di Roma. Anche l'introduzione della lingua polacca negli uffici è ristretta agli infimi dicasteri, ove era già di necessità di servirsi di quella lingua per farsi intendere dagli amministrati.

Il conte Buol non ha limitato la sua attività nella questione d'Oriente all'accennato tentativo, ma si occupa tuttora a dimostrare la necessità di far adottare i quattro punti alla Prussia e alla Germania, che fanno il sordo, non senza felicitarsi a vicenda dell'ottimo accordo che regna fra tutte le potenze tedesche.

Si dice che il re di Prussia sia seriamente ammalato, e che viaggia in cerca di miglior aria e di sollievo, non senza provarne vantaggio; anche il principe di Prussia fece non ha guari un viaggio a Pietroborgo, ma quale risultato ne sia venuto è rimasto un segreto intimo delle corti. La guerra d'Oriente all'estero, le pretensioni politiche della nobiltà di campagna all'interno sono i travagli non solo della Prussia, ma anche della Germania. La dieta di Francoforte presta compiacente a quella nobiltà il suo appoggio, perchè si tratta di reazione, ma non in ogni luogo quest'opera è gradita, e il duca di Sassonia Gotha ebbe il coraggio di far sapere alla dieta che il suo paese si trovava assai bene sotto gli ordini costituzionali introdotti nel 1848 e non intendeva di dipartirsene.

I lavori costituzionali sono pressochè terminati in Danimarca ove l'opposizione abbandonò il pensiero di respingere il progetto di modificazione alla costituzione del 1849, considerando che le garanzie di libertà e controllo erano conservate alla nazione sotto altre forme ed assicurazioni. I molti partiti in cui sono divisi gli uomini politici, anche liberali, in quel paese, sembrano aver reso difficile un accordo dell'opposizione, e così il progetto di modificazione fu accolto come una soluzione inevitabile.

Si tratta ora soltanto di stabilire l'epoca in cui entreranno in vigore le nuove determinazioni. Il re ha fatto un viaggio in Svezia e dicesi che, permettendoglielo il suo stato di salute, andrà pure a Parigi. Non sarà in tal caso l'unico sovrano che dopo la regina Vittoria si sarà recato nella capitale della Francia in quest'anno, dacchè è pure annunziato prossimo il viaggio a quella volta del re Vittorio Emanuele, come anche dei re di Baviera e di Wurtemberg. Questi viaggi danno occasione a diversi commenti nei fogli inglesi e noi ebbimo occasione di rilevare i sentimenti di ammirazione e rispetto che prevalgono all'estero verso l'augusto capo del nostro stato, mentre sì vantaggiosi giudizii non si fanno del re di Wurtemberg che scioglie le sue camere perchè vollero ricordarsi che esiste una nazione tedesca, e del re Massimiliano di Baviera che sebbene abbia dato sua figlia in isposa all'imperatore d'Austria, aspira di farsi capo di una lega meridionale tedesca. Ma ciò è un errore che i fogli inglesi avrebbero potuto rettificare con un semplice sguardo sull'almanacco di Gotha, poichè l'imperatrice d'Austria non è della famiglia reale di Baviera, ma di altra stirpe ducale che porta lo stesso nome di Baviera.

Appresso alla questione d'Oriente l'Austria si occupa delle sue finanze e la voce pubblica fa sorgere ogni giorno nuovi progetti, senza che finora alcuno se ne sia messo in pratica. Il sig. de Bruck è in mezzo ad un circolo vizioso da cui non sa trarsi con tutti i suoi talenti; egli comprende che all'Austria manca credito e denaro, ma se vuol ristabilire il credito trova un ostacolo insuperabile nella mancanza di danaro, se va in cerca di danaro non ne trova per mancanza di credito, e così avviene che tutti i progetti, come aborti, muoiono prima di nascere.

Il concordato dell'Austria è ancora un mistero, e già correva voce nel pubblico che fra gli articoli del medesimo eravi l'introduzione di un tribunale ecclesiastico di inquisizione: sebbene ciò non abbia ombra di probabilità, pure questa voce sparsa generalmente a Vienna dimostra che il pubblico è allarmato delle presenti concessioni fatte al clero, e che il concordato formerà pel governo austriaco un nuovo titolo all'esecrazione dei suoi popoli. La diffidenza delle parti contraenti in quel negozio dicesi essere stata tanta, che si dovette convenire di stendere due originali del concordato, l'uno in lingua tedesca, l'altro in lingua latina, affinchè non nascessero in seguito litigi sulla traduzione e sul significato delle frasi quando il concordato fosse approvato e firmato soltanto nell'originale, scritto nell'insidioso latino della corte di Roma.

All'esempio dell'Austria si parla di concordati con Roma anche negli stati minori della Germania e nella Svizzera; crediamo però che precisamente l'esempio dell'Austria, quando saranno manifeste le conseguenze, indurrà quei governi a tenersi lontani da simili negozi come dalle più pericolose e perniciose insidie. Il concordato della Spagna avrebbe già dovuto aprire gli occhi ai governi sulle conseguenze di simili atti; ora la Spagna vi si è sottratta, ma non senza pericoli e danni, e ancora ultimamente il complotto di fuga formato alla corte della regina di Spagna minacciava di immergere quel paese di nuovo nella guerra civile. Esso fu sventato e i ministri hanno prese le loro precauzioni, con tanto maggior effetto in quanto che la Francia è favorevole al governo presieduto da Espartero. Tanta maggiore sensazione dovette fare perciò la visita del duca di Montpensier al conte di Chambord a Vienna, e il governo spagnuolo gli mandò l'ordine di ritornare immediatamente in Ispagna. I retrogradi in Ispagna non hanno però perdute tutte le illusioni, e ora contano sopra pretese dissensioni fra Espartero ed O'Donnell, delle quali nulla si sa in fuori delle corrispondenze carliste e reazionarie. Le bande armate che si aggirano in qualche parte della Catalogna e della Vecchia Castiglia non hanno alcuna importanza.

Anche la Francia fu travagliata da qualche turbolenza avendo gli operai di Angers e delle vicinanze, dato mano alle armi sotto diversi pretesti, sopratutto però dietro mene socialistiche. Ai membri della società segreta rivoluzionaria detta la *Marianne* fu fatto il processo, e sebbene si trovassero presso dei medesimi gli scritti i più incendiarii, il più aggravato non ebbe una condanna maggiore di quattro anni. Raccomandiamo questo fatto alle considerazioni di coloro che pretendono essere la Francia sotto un regime intollerabile di dispotismo e di oppressione. Il semplice nome di Mazzini scritto o stampato sotto una carta basta in Austria, e negli stati dell'Italia centrale e meridionale per condurre al patibolo il possessore di un tal foglio; e quei governi dal canto loro potranno da questo confronto rilevare come è pienamente fondato il rimprovero di crudeltà e di sete di sangue che viene loro diretto dall'opinione pubblica di tutti i paesi inciviliti.

A Napoli si prosegue a bastonare, ad incarcerare, a fare processi iniqui per opinioni politiche, e per aggiunta s'insultano gli agenti diplomatici di potenze estere; a Roma non si procede guari meglio, aggiungendosi la carezza del pane quale conseguenza della pessima amministrazione commerciale ed industriale del paese. Non è quindi da maravigliarsi se proclami rivoluzionari si spargono in quei paesi e fanno sì profonda impressione che senza tema di errare si può asserire essere imminenti notevoli cambiamenti politici, avuto riguardo anche alla circostanza che colle simpatie russe quei governi si rendono infesti alle potenze occidentali.

Anche il governo di Toscana ha velleità politiche poco conformi al sentimento generale dell'Europa; certamente ha scelto male il suo momento per intorbidare le sue relazioni col Piemonte, rifiutandosi di ricevere il conte Casati addetto alla legazione sarda di Firenze; confermasi con ciò che quel governo non è che una luogotenenza dell'Austria, giacchè comprendiamo che l'Austria faccia obbiezione al conte Casati, ma non comprendiamo che la possa fare un governo indipendente di Toscana.

Fra i molti incidenti che avviano l'Italia a nuovi destini potrà anche questo fatto aver il suo posto. Molti sono i sintomi che i governi retrogradi dell'Italia si sentono sopra un terreno sdrucciolevole, e l'Austria stessa non è senza apprensione. S'adira scioccamente contro i fogli inglesi che dicono la verità sull'Italia e sul governo austriaco, accresce le sue forze in Lombardia e nega di averle accresciute, forma un campo a Soma e poi lo sospende, fa scrivere articoli contro il Piemonte nei giornali ufficiali, e cerca ogni mezzo di reprimere l'entusiasmo della popolazione per la vittoria dei sardi in Crimea. Ma con tutto ciò la sua posizione non migliora, e l'acqua va per la sua china, crescendo d'impeto col crescere degli ostacoli.

Il *meeting* di Torino sulla riforma delle imposte, che avrebbe potuto essere cosa seria, se uomini assennati si fossero preso l'incarico di svolgere qualche progetto pratico e attuabile, si cambiò in una farsa rappresentata al Circo Sales e nei giornali che si assunsero il patrocinio dei risultati dell'adunanza. Ma ciò che vi poteva essere di bene nelle intenzioni del *meeting* è già incamminato alla sua soluzione coll'opera del governo, che si è presa la parte seria, ond'era giusto che al *meeting* rimanesse la parte buffa.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Viaggio dei RR. principi. Ci scrivono da Busca, 6 settembre: Ieri giunsero qui i principi reali, reduci da Valdieri, Gavaglià e Dronero, verso le ore 2 1\|2 pomeridiane. Accolti all'ingresso della città dal sindaco, dal consiglio municipale, dalla guardia nazionale, dal giudice e dal parroco, visitarono quel che v'ha da vedere in Busca, fecero

una passeggiata all'amena villa del marchese Roberto D'Azeglio, distante una mezz'ora da Busca, (sito delizioso ed in cui il proprietario fece prova di estremo buon gusto artistico), d'onde ritornarono a Busca, pranzarono, dopo fecero uua passeggiata per la città, onde vedere la improvvisata illuminazione. Qui pernottarono, poi stammattina sono saliti all'Eremo, altra amena villeggiatura del conte Grimaldi del Poggetto, donde si gode un magnifico panorema di tutto quasi il Piemonte: vi si fermeranno per asciolvere, poi ripartiranno per Villafalletto e Centallo. Essi hanno così percorso a picciole giornate parte del paese, arrestandosi dovunque e accolti sempre collo testimonianze più affettuose.

Teatro Sutera. Il celebre concertista di mandolino, sig. Vailati da parecchie sere desta meravi glia in quanti intervengono al teatro Sutera. Riservandoci a parlarne più diffusamente nell'appendice teatrale di lunedì prossimo, possiamo fin d'ora affermare che egli non ci parve minore della bella fama che lo ha preceduto e che la sua abilità veramente straordinaria giustifica gli applausi che in tanta copia gli vengono tributati.

Notizie sanitarie. Diamo qui appresso le ultime notizie di Sardegna:

Sassari dal 3 al 4 agosto	casi	8	decessi	10
Ittiri dal 2 al 3 id.	«	10	«	4
Alghero dal 3 al 4 id.	«	16	«	24
Ozieri dal 31 ag. al 2 7.bre	«	76	«	49
Tula id.	«	0	«	6
Oschiri id.	«	59	«	49
Nugheddu id.	«	85	«	60
Buddusì, dal 27 ag. al 2 7bre	»	36	»	28
Sassari dal 4 al 5 settembre	»	10	»	17

Rimangono in cura 57. È dovuto l'aumento al ritorno di molti che eransi allontanati e che rientrando furono colpiti. Si hanno buone notizie da Ploaghe-Florivas-Castelsardo e da altri luoghi.

Cadde colà per due giorni in abbondanza la pioggia che rinfrescò l'atmosfera e se ne spera buon effetto.

Un dispaccio di ieri sera poi annunzia che nella giornata un sol caso erasi verificato in Sassari e che 12 erano stati i decessi. I riscontri dall'interno della divisione essere piuttosto soddisfacenti.

Bollettino commerciale. — Torino, 7 settembre. La pioggia che si desiderava è discesa copiosissima. Pressochè tutte le provincie furono più o meno consolate. Benchè tardiva, essa non lascia di essere assai utile. Il frumentone di secondo ricolto, i legumi, le castagne, le uve ne saranno vantaggiati: alcuni giorni di vivido sole sarebbero un vero beneficio.

I cereali si sostengono al mercato, ma si osserva che il grano è quest'anno più pesante di quello dell'anno scorso. La differenza non è minore di 5 chil. l'ettolitro: in generale si attende un ribasso nei prezzi, perchè i paesi che fanno esportazioni hanno avuto un buon raccolto.

Il verme ha danneggiate le ulive, per cui il prezzo dell'olio è molto fermo.

Nel vino continua il ribasso, che si attende maggiore nel mese prossimo, in cui i proprietari dovranno preparare i vasi pel nuovo ricolto. Alcuni che avevano rifiutato di vendere a discreti prezzi, dovettero già rassegnarsi ad una perdita.

(Bollettino delle strade ferrate)

Ultime Notizie

Non è giunto il corriere di Francia.

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Firenze, 5 *settembre*.

Ha fatto qui sensazione la notizia che il nostro governo abbia ricusato di ricevere come addetto alla legazione di Sardegna il signor avv. Antonio Casati. Si crede però che la cosa si debba accomodare e che il granduca finirà per cedere, sebbene vi sia l'inviato austriaco che fa fuoco e fiamma per impedirne l'approvazione, dicendo che è una nomina rivoluzionaria, e che la corte di Toscana non dee prestarvi la mano, essendo un' offesa all'Austria.

Se eccettuate questo incidente, qui siamo in vera atonia. Gli sguardi sono rivolti alla Crimea, e non saprei come descrivervi il contento che ha destato in gran parte della popolazione la vittoria della Cernaia.

Firenze è mezzo deserta, e sempre travagliata dal cholera. Non potete farvi un'idea della desolazione di molte città. Non parlo di Siena, ove lo spavento non ebbe freno; ma in molti villaggi, se non vi è paura, v' è lutto e povertà.

Dal primo di luglio al 27 agosto furono denunziati nel granducato 32,800 casi e 17,500 decessi. Dal 1° gennaio il numero dei casi è di 46,000. Giudicate quante famiglie colpite e ridotte alla miseria!

Si osserva in Firenze, come in altri luoghi, ove si fanno processioni e funzioni sacre straordinarie, che dopo di esse il morbo infierisce maggiormente. Qui i casi aumentarono sino del 50 p. 0/0. Lo stesso è avvenuto a Lucca. Dove il cholera scema cresce il tifo, però il manifestarsi del tifo si prende come indizio che il morbo è alla fine.

In tanta sventura è consolante l'abnegazione di molti giovani distinti, i quali dispregiando i pericoli ed i consigli dei timorosi, si dedicarono al sollievo dei malati, alla cura dei cholerosi. Sono fatti che onorano quei giovani e danno argomento di bene sperare del paese nel quale si compiono.

AMERICA

La febbre gialla. Nuova Orleans, Norfolk, Portsmouth e Gosport sono desolate dal terribile morbo, febbre gialla.

Tutti gli arsenali del governo, nei porti della Virginia, sono abbandonati: i meccanici corrono a Washington in cerca di lavoro, ma vengono inesorabilmente respinti dalle leggi di salute pubblica. I legni da guerra ebbero ordine di prendere il largo, e appena giungono in qualche porto dell'Unione sono posti in quarantena.

La marina nazionale ha fatto gravissime perdite colla morte di molti fra i suoi migliori ufficiali; oltre di ciò intere famiglie perirono vittime del morbo che va ognor crescendo: città, una volta popolatissime e ricche, sono deserte, e quei cittadini che non hanno mezzi per emigrare, se non muoiono soffrono per mancanza di sussistenza.

I primi casi di questa malattia avvennero a Norfolk a bordo di un legno da guerra reduce dalle Antille; e se fosse stato immantinente isolato, impedendo ogni comunicazione colla città, forse non si avrebbero a deplorare tante sciagure.

È da sperare che i governi d'Italia prenderanno misure energiche onde evitare l'introduzione di questo flagello, e saranno guardinghi di non ammettere in libera pratica quei bastimenti che giungessero dalle sopraccennate località.

L'ammiraglio Cooke pubblica nei giornali che trovandosi sulle coste del Brasile, a bordo della fregata *San Luigi*, il suo equipaggio non ebbe a soffrire mentre le ciurme degli altri legni erano decimate dalla febbre gialla: ciò attribuisce all'aver sempre sopra coperta un sacco di guano ch' egli considera come potente preservativo.

(Eco d'Italia)

— Il cholera asiatico fa strage sulle frontiere del Texas; quasi tutta la guarnigione dei forti Laramie e Leavenworth è perita in pochi giorni. Gli indi, valendosi di questa trista circostanza, s'avanzano baldanzosi, commettono ladrocinii, uccidono e distruggono tutte le messi dei poveri coloni.

(Idem)

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 1° al 7 settembre.

L'estate e l'autunno non sono le due stagioni più propizie agli affari di borsa. Nella state, gli speculatori fuggono i soverchi calori ai bagni ed alla villeggiatura, e siccome già sentivasi in questa settimana la brezza autunnale, credevasi sarebbero ritornati. Mai no: quest'anno vi è l'esposizione di Parigi, e quanti vi si recarono per la visita della regina d'Inghilterra, vollero rimanervi alcuni giorni dopo, perchè vi sarebbero stati meglio, meno affollati e meno angariati dagli albergatori.

Qualunque però ne sia la causa, il fatto sta che continua l'atonia, le operazioni sono di poca importanza, ed i corsi si mantengono sempre depressi con lievi oscillazioni.

La rendita ha variato nella settimana di pochi centesimi, e non diede luogo che a qualche contrattazione per impiego permanente di capitali, di cui ve ne ha di disponibile più di quanto potrebbesi credere dall'altezza dello sconto e dalla scarsa riserva della banca, che impedisce di abbassare l'interesse dello sconto.

Nei valori industriali si ebbe la stessa apatia, però nella settimana si sostennero i corsi con tendenza ad aumento.

Le azioni delle strade ferrate, specialmente di Cuneo, diedero luogo ad alcune transazioni. Il prodotto medio della linea di Cuneo è di 350 a 360 fr. per chilometro la settimana. Quello della linea di Novara di 315 a 320. Le strade ferrate francesi danno un provento chilometrico settimanale molto più considerevole. Quello della linea di Lione è stato la scorsa settimana di L. 1,909; del Nord di 1,605; dell'Ovest di 1,450; dell'Est di 1,199; del Mediterraneo di 1,109.

Questi sono bei proventi; ma le linee francesi non incominciarono meglio delle nostre, e parecchie che ora producono 50 a 55,000 lire all'anno, non davano alcuni anni addietro che 17 a 18,000 lire; ciò che prova come sia progresso, l'incremento degl'introiti delle strade ferrate, quantunque non si possa per le nostre linee secondarie fare assegnamento sopra un provento così elevato come quello delle vie ferrate francesi.

I corsi furono i seguenti:

Fondi pubblici		1° 7.*bre*	7 7.*bre*
5 0/0	1819	—	—
—	1831	86	—
—	1848	86	85 25
—	1849	86	85 90
—	1851	86	86
3 0/0	1853	—	52 50
Obbligazioni	1834	1005	1005 75
—	1849	897	—
—	1850	883	—
Fondi privati			
Banca Nazionale		1180	1185
Cassa di Commercio ed Ind.		552	560
Cassa di sconto		—	—
Telegrafo sottomarino		155	155
Compagnia transatlantica		815	812 50
Gaz Albani		—	675
Strade ferrate			
Azioni			
— Cuneo		480	485
— Novara		452	452
— Susa		435	—
— Vigevano a Mortara		—	—
— Pinerolo		242	243
Obbligazioni			
— Cuneo		351	351

AL CONSIGLIO PROVINCIALE DELLA LOMELLINA

L'articolo che inseriamo ci era già stato trasmesso da alcuni giorni, però non l'abbiamo potuto inserire prima per mancanza di spazio: sebbene risguardi faccende locali, pure trattandosi di lavori pubblici, lo pubblichiamo di buon grado:

È sublime uffizio della pubblicità il preoccuparsi delle difficili attuali contingenze annonarie, l'apprezzarne le probabili conseguenze, nella prossima invernata, e il proporre quei provvedimenti che valgono a procacciar pane e lavoro ai braccianti, i quali altrimenti languirebbero nella più squallida miseria.

Chiunque pertanto ami il proprio paese e nutre in seno cristiani affetti non può a meno di applaudire alle considerazioni a questo proposito svolte nel *Lomellino* del 24 cadente agosto, ed associarsi con animo pronto e volonteroso al nobile impulso, che determinò la pubblicazione di quell'articolo.

Noi concorriamo pienamente col *Lomellino* nel riconoscere che, in alcune speciali circostanze, governo, provincia e municipi debbano provvedere alla sussistenza del povero, coll'attuazione di opere pubbliche, quand' anche queste potessero differirsi ad altro tempo, e, sebbene le spese possano riuscire di notevole aggravio ai rispettivi bilanci. Allorquando la questione è di necessità più che di convenienza, quando l'umanità è travagliata da crisi commerciali, industriali, agricole e politiche, non è lecito esitare, ma devesi bensì guardare il male in faccia ed accorrere coraggiosamente al riparo.

Però, onde ottenere l'intento al quale aspira il *Lomellino* non basta suggerire un'opera pubblica da eseguirsi, ma conviene osservare se l'opera stessa sia in tale condizione da poter essere intrapresa al momento in cui si faccia sentire la necessità del lavoro.

Il rettifilo del Terdoppio è certamente un'opera gigantesca e che apporterebbe alla provincia un grandissimo vantaggio; ma noi crediamo che allorquando il consiglio provinciale appurasse un tale divisamento, non si conseguirebbe lo scopo, in quanto che, non essendo in pronto gli studi tecnici, nè potendosi per altra parte credere che tale opera possa eseguirsi senza qualche contestazione per parte degli interessati, non si arriverebbe a dar mano ai lavori che assai tardi, e così i braccianti rimarrebbero privi di quel soccorso che debbe essere pronto ed assicurato.

Secondo il nostro parere, pertanto, il consiglio provinciale di Lomellina dovrebbe nella prossima sua tornata ordinare gli studi del rettifilo del Terdoppio, da eseguirsi poi quando le circostanze lo permetteranno, e ci sembra che allo scopo indicato dal *Lomellino* converrebbe prendere in seria considerazione il tronco di strada provinciale, tra Carbonara ed il confine lombardo, il quale formerebbe il compimento della lunga linea fra Mortara e Pavia.

È noto che attualmente la strada che conduce da Carbonara al Gravellone è talvolta impraticabile e pericolosa in occasione di straordinarie innondazioni e delle piene anche ordinarie dei fiumi Po e Ticino, il cui rigurgito, assai frequente in questa parte estrema della provincia, è sufficiente ad allagarne la parte più depressa per un tratto di 2600 metri. Avviene per tal modo che l'uso della strada rimanga per più giorni impossibile, non solo pei lombardi che posseggono da questa parte del Ticino, ma anche pel commercio di transito e per quello assai esteso che i lomellini fanno con Pavia; e ciò tanto dalla parte di Carbonara come da quella di Cava, la cui strada, sebbene più regolare, non presenta che una maggior elevazione di dieci centimetri.

Il rialzo e la nuova sistemazione dell'accennato tronco di strada è opera talmente desiderata ed utile che non si comprende come finora non siasi seriamente pensato a mandarla a compimento.

Prima del 1848, quando cioè alcune personali influenze, determinate forse da interessi privati, potevano aver peso nei provvedimenti di questo genere, si poteva da taluno osteggiare un tale progetto, nell'intendimento poi di profittarne, facendogli subire quelle modificazioni che fossero ragguagliate da particolari convenienze; ma in questi tempi, nei quali il pubblico interesse deve solo essere considerato, sarebbe incongruo che non si pensase a promuovere questo vantaggio così eminente pel nostro commercio. Egli è da moltissimi anni che la nuova sistemazione di questa strada formò l'oggetto di studii per parte degli ingegneri della divisione e della provincia, in seguito alle istruzioni del consiglio permanente d'acque e strade. Senza risalire a tempi molto lontani, vuolsi ritenere che uno studio relativo alla strada della quale si discorre fu compilato nel 1845 dall' ingegnere Rovere; altri studi furon fatti dall' ingegnere Lucca nel 1846, alla cui relazione, in data 5 dicembre stesso anno, vanno uniti i profili, i disegni, la perizia ed il capitolato; per il che altro non rimane che stanziare i fondi, deliberare l'impresa e dar mano ai lavori.

La spesa, che per questo oggetto si avrebbe ad incontrare, non dovrebbe fare ostacolo all'attuazione del progetto, trattandosi di un'opera sommamente proficua; del resto, anche a questo riguardo, si può osservare che assai breve è il tratto da Carbonara al Sabbione, e per altra parte da quest'ultimo luogo al Gravellone la provincia trova un ragguardevole concorso nei proprietari, i quali sopportano tuttora di buon grado la metà della spesa, che importò originariamente quest'ultimo tratto di metri 4139 e che ascese a L. 144,000.

Un altro progetto, compilato con molta sollecitudine dal prelodato sig. ingegnere Lucca, esiste in proposito fin dal 1848. Questo secondo progetto fu studiato sulla richiesta dei proprietarii interessati, i quali, dopo le straordinarie piene del 1846, che innondarono il Siccomaro e distrussero l'interno racolto dell'anno, deliberarono di premunirsi contro simili disastri col mezzo di un argine dal Sabbione al Gravellone, che poi avrebbe dovuto convertirsi in strada provinciale, giusta il parere del sig. ingegnere divisionale. Alla formazione di quest' argine era suggerito il concorso della provincia per lire 40/m., come consta dalla relazione di quest' ultimo, in data del 22 febbraio 1849, salvo a prendere coi proprietari le opportune intelligenze.

Onde fissare le idee a questo riguardo, è conveniente l'avvertire che questo progetto non debbe confondersi coll' altro di ampliazione che comprende la valle di Campo Maggiore, il quale, per molte considerazioni, non sarebbe attuabile, e che d'altronde importerebbe una spesa assai maggiore, con minor profitto e con minori elementi di concorso nella medesima, senza poter nulla detrarre da quella del primitivo progetto, di cui si domanda l'attuazione.

Ove pertanto il consiglio provinciale dichiarasse il compimento della strada tra Mortara e Pavia, determinando che la medesima fosse con opportuno rialzo ed adattata sistemazione sottratta alle innondazioni, siccome fu sempre avviso dei signori ingegneri provinciale e divisionale, si avrebbero molti ed incalcolabili vantaggi, fra i quali alcuni meritano di essere specialmente avvertiti.

Infatti:

Si provvederebbe, in primo luogo, ad assicurare e accrescere il commercio tra Mortara e Pavia, essendo ben noto che sul mercato di quest'ultima città, si vende la maggior parte dei prodotti della finittima provincia, si manterrebbero continuamente libere le comunicazioni tra i confini dei due stati, a maggior reciproco vantaggio non solamente economico, ma anche morale;

Essendo gli studi compiti fin dal 1846 e 1848, non vi sarebbe perdita di tempo, e si potrebbero quanto prima incominciare i lavori, soccorrendo in tal modo i braccianti nella prossima stagione invernale.

Il conveniente rialzo della strada, rendendola atta a fare ufficio di argine, soddisfarebbe ad un duplice scopo di pubblico e privato interesse, e condurrebbe anche al miglior governo dei fiumi. Finalmente i proprietarii concorrerebbero nella spesa in notevoli proporzioni; al qual effetto trovasi fin dal 1847 d'ordine ministeriale costituito il consorzio; e così più ragguardevole sarebbe il soccorso prestato alla classe povera, senza pesare soverchiamente sul bilancio provinciale.

Se non andiamo errati, le considerazioni che abbiamo svolte sono abbastanza gravi per essere prese in opportuno esame, e la fiducia che ci ispirano gli uomini illuminati e prudenti che compongono la rappresentanza provinciale, ci fa sperare che vorranno portare la loro attenzione sopra un oggetto il quale è sommamente degno di essere apprezzato da chi ami veramente il paese, e desideri accoppiare il pubblico interesse ad un atto di splendida beneficenza. Nè crediamo che, per parte del governo, siano per nascere ostacoli all' attuazione di un tale filantropico divisamento; imperocchè si tratta di un progetto che le autorità governative ebbero già ad approvare, e per altra parte sono troppo conosciuti i nobili sentimenti del signor intendente Verga, per dubitare che egli non sia per associarsi ad un provvedimento utile per la provincia e che ha inoltre uno scopo così nobile e generoso.

S. Martino Siccomario, il 30 agosto 1855.

G. V.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 7 settembre. Dal mezzogiorno del 6 settembre a quello del 7:

	Casi	38	Decessi	24
Bollett. prec.	»	957	»	543
Totale	Casi	995	Decessi	567

Genova, 7 settembre. Nel giorno di ieri gettava l'àncora in questo porto, proveniente da Balaklava, il piroscafo di bandiera inglese *Charity*; di tonnellate 1007, con persone 49 di equipaggio, comandato dal capitano Livell Giorgio, destinato al trasporto di munizioni e provviste pel corpo di spedizione distinto col n° 140.

Cagliari, 7 detto. È giunta nelle ore pomeridiane d'ieri la nave inglese *Besult*, su cui è caricato il cordone del telegrafo tra il capo Spartivento e la costa d'Africa. Questa nave verrà rimorchiata dal vapore da guerra il *Tartare*, qui arrivato all'uopo il giorno prima. (*Gaz. di Genova*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 8 settembre.

Un trattato d'amicizia e commercio venne conchiuso il giorno 12 luglio a Teheran fra la Francia e il ministro persiano, che fu ratificato il giorno 14 dallo shah.

Pélissier annunzia in data del giorno 6: Un vasto incendio divorò nella notte scorsa il vascello russo a due ponti *Marian*, ancorato nella rada di Sebastopoli. Una bomba dei nostri attacchi di destra cagionò questo incendio, le cui fiamme rischiaravano i nostri accampamenti.

Il *Moniteur* pubblica un dispaccio russo del 5, nel quale si dice: Il nemico fece ieri un fuoco assai vivo contro il nostro fianco destro e sinistro. Noi abbiamo risposto vigorosamente. Il fuoco era debole iersera su tutti i punti.

Borsa di Parigi 7 *settembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	66 55	66 55
4 1/2 p. 0/0 .	92 35	92 » In dividendo
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	» »	» »
1853 3 p. 0/0 .	» »	» »
Consolidati ingl.	90 3/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

LA PIEMONTESE
Società reale Anglo-Sarda

Via Madonna degli Angeli, N. 9.

I signori Azionisti sono convocati in adunanza generale per il 25 settembre corr., alle ore sette di sera nella sede sociale.

A termini dello Statuto saranno ammessi quelli che avranno depositato i loro titoli cinque giorni prima.

Torino, 4 settembre 1855.

Per la Commissione stralciaria
FLANDINET.

LA PIEMONTESE
Società Reale Anglo-Sarda

Via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino,

I signori Azionisti morosi al versamento del settimo decimo sono diffidati che le loro azioni saranno irrevocabilmente vendute all'arta pubblica, e per mezzo d'agente di cambio alla Borsa di Torino il giorno 15 del corrente mese.

Torino, l'8 settembre 1855.

Lo stralciario
FLANDINET.

D'affittare *al presente o pel 1° del mese di ottobre pross.°*

Alloggio composto di cinque camere, cucina e cantina, in via Doragrossa, N. 2, piano 2°. Dirigersi ivi al portinaio.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.

DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.

DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

ALLO ISTITUTO PROFESSIONALE
diretto dal prof. BASSINI

si aggiunge un *Insegnamento preparatorio per le invenzioni industriali* ed un

Ufficio dei Brevetti d'invenzione pei RR. Stati e per l'Estero

con esclusivi incarichi degli Offices-Unis di Parigi, Londra, Bruxelles e New-York.

Via dell'Arsenale, N. **16**, piano 1°

Le Scuole profess. riapronsi ai primi di ottobre.

AVVISO

OLIVETTI GASPARE fabbrica cilindri per *stors* e tende delle finestre e vetrine con molle e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Bai, N. 4, nel cortile.

AVVISO

Gl'imminenti arrivi di **CEMENTO ROMANO** di *Serres-Bourges presso Gap*, stato esperimentato preferibile ad ogni altra qualità, avendone arricchito il *Deposito* esistente presso la Ditta G. A. MICONO e C., *via dell'Ospedale*, *N.* 33, *in Torino*, se ne previene i Proprietari di case, Impresari, Capimastri, ecc., ai quali l'uso è a quest'ora estesamente conosciuto tanto per le vasche, che per acquedotti, cisterne, imboccature dei muri umidi e simili; le vendite si fanno sempre in barili a prezzi di convenienza.

La stessa Ditta tiene pure molti altri articoli, e fra questi l'*acido acetico* garantito di prim'ordine.

Elisire Moscovita *odontalgico della Corte di Russia.* — Bellissima importazione, è il miglior rimedio per conservare la beltà dei denti e la nettezza della bocca, fortifica le gengive, distrugge il cattivo odore dell'alito e dello zigaro e comunica alla bocca una freschezza aggradevole. — Ln. 2.

GRANI DI SANITA' del dottore FRANK. - Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore *Lenormant*, Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno il *Timbro imperiale*.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Masserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Belca: *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Taeconis, ove trovasi pure il vero *Rob Laffecteur*.

CASA TUTRICE
DI
INVENZIONI, BELLE ARTI ED INDUSTRIE

PRIMA EMISSIONE DELLE AZIONI DELLA SOCIETA' IN ACCOMANDITA
costituita con atto rogato dal R. Notaio SECONDINO

CAPITALE SOCIALE Fr. 500,000 diviso in Azioni di Fr. 50 caduna

RAGIONE SOCIALE: P. STELLA E COMP.

Le Azioni sono pagabili per quinti col preavviso d'un mese, dato per mezzo della *Gazzetta Ufficiale*.

L'Azionista, oltre all'interesse del 6 per °/₀, ha diritto alla compartecipazione degli utili in ragione del 60 per °/₀.

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA SOCIETA'

1° Ottenere i Brevetti di privativa per le invenzioni o scoperte per tutti gli Stati d'Europa e d'America;
2° L'anticipazione di una parte o di tutti i fondi necessari per ottenere le privative;
3° La costruzione, la compera ed il trasporto degli oggetti di privativa;
4° La vendita delle privative e la pubblicità delle invenzioni;
5° Ogni lavoro od operazione tecnica disimpegnata da una Società di accreditati Ingegneri, Architetti e Geometri annessi alla Casa stessa;
6° Sovvenzione agli Artisti e vendita degli oggetti d'arte;
7° Appoggio materiale e morale all'industria mineralogica e metallurgica;
8° Protezione e cooperazione alle Società industriali, qualunque esse sieno.

La Società tiene un laboratorio di meccanica per gli studi di costruzione e modelli di macchine.

Ha pure un locale ad uso di esposizione permanente, ad esclusivo benefizio degli Artisti industriali ed inventori per tutti gli oggetti d'arte e d'industria che si vogliono alienare.

Le sovvenzioni e le anticipazioni di una parte od anco dell'intiero valore dell'oggetto a vendersi saranno fatte dalla Casa o tutte in contanti o tutte in Azioni della Società, come pure parte in contanti e parte in Azioni; venduto l'oggetto, sarà al venditore rimborsato l'ammontare delle azioni, trattenendo solo la Casa il valore dei quinti sopra le Azioni, già stati pagati dagli Azionisti.

La Società è diretta da un Consiglio di sorveglianza e dal Direttore, i quali tutti, unitamente al Cassiere della Società, possedono un numero di Azioni liberate ed inalienabili, depositate a titolo di garanzia, come è prescritto dagli Statuti.

Le somme eccedenti la cifra che deve avere il Cassiere, dovranno essere depositate alla Banca Nazionale, o convertite in rendite dello Stato.

Le Azioni della Società si sottoscrivono in Torino, direttamente alla Sede centrale, Stradale del Re, N. 29, e presso il signor EUGENIO VERTÙ, *contrada S. Tommaso, vicolo dell'Albergo del* Leone di S. Marco, *ed in Genova presso i signori* LUIGI PONTHENIER E COMP. *Editori-Tipografi.*

Quelli della provincia possono aderirvi con una semplice lettera, franco, *diretta alla Ragione Sociale* P. STELLA E COMP.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de'polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera pazza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione:* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe'Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti di una etichetta portante il nome dei signori E. Pignatel e C. Meunier, *colla firma del signor* Paolo Gage, *onde essere riconosciuti veridici e non opera di contrafazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e dal sig.* DALMAS *in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso* Savarino e Virano, *via dell'Arsenale, N° 4, in Torino, e* E. Pignatel e C. Meunier *in Parigi.*

VILLA FELICE

Fabbricante ed aggiustatore di STADERE dette a *Bascule*, d'ogni specie PESI, BILANCIE e MISURE, come pure pesi pelle monete.

Via degli Stampatori, casa Garrone, N. 19, in Torino.

CURA IDROPATICA
NELL'EDIFIZIO DEI BAGNI NATANTI
SUL FIUME PO

Cure d'autunno e d'inverno

Il D.r COLLIEX darà i consulti ogni giorno dalle ore 8 alle 9 antim.; dalle 2 all'una, e dalle 4 alle 5 pom.

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE in carta, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

ANTIMACCHIA

del signor BARRAL *chimico a Parigi*

Nuovo prodotto volatile per cavare sulla seta, lana, ecc., le macchie dei corpi grassi e per nettare i guanti.

OLIO DI BANGALORE del D.r SMITH per far crescere e conservare i capelli.

Presso *LATIL Fratelli*, fabbricanti di profumeria, Via Nuova, N° 29.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gli ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 18

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

APPARTAMENTO
signorile
DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°. Recapito ivi.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Spettacoli d'oggi

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Maurizio di Sassonia*.

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *Il primo viaggio di Gianduja alla capitale*.

TEATRO ALLA CITTADELLA. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *La signora dalle camelie*. Replica a richiesta.

TEATRO SUTERA. Quarta serata musicale del cieco di Crema Giovanni Vailati, celebre suonatore di mandolino. Si rappresenta dalla Comp. Dramm. Toselli *La fioraia popolana e marchesa*. Dopo il primo atto il sig. Vailati eseguirà gran fantasia sul tema *Casta Diva* nell'opera *Norma*. Dopo il secondo, tema con variazioni nell'opera *La Sonnambula — Ah! perchè non posso odiarti* — sopra una sola corda. Dopo il terzo, *Il carnevale di Venezia*, grandi variazioni. Chiuderà il trattenimento l'atto terzo degli *Amori di un filosofo*, cioè *Un poeta affamato e Gianduja ubbriaco*.

SALA DELL'ELISEO. Oggi lotta straordinaria tra il sig. Turc e il terribile amatore surnomato *il gigante*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.